Zincheria Valbrenta

A.24
RELAZIONE SUI VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI ED AMBIENTALI

ZINCHERIA VALBRENTA S.p.A.
Via dell'Artigianato, 6
36027 Rosà (VI)

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento è collocato nel settore più meridionale del territorio comunale di Rosà (VI), poco più di tre chilometri a Sud – Sud Ovest del capoluogo, inserito nell'alta pianura veneta, a ridosso dei primi rilievo prealpini. In particolare l'area che ospita l'attività industriale è adiacente a via Pacelli, nella zona industriale "Prese".

Il territorio è pianeggiante, attorno a quota 75 metri s.l.m., leggermente inclinato a Sud-Est.

Gli elementi salienti del paesaggio risultano ormai gli effetti dell'antropizzazione, che si evidenzia particolarmente con insediamenti produttivi ed infrastrutture, in risalto su un contesto di campi ben allineati e poderi delimitati da siepi e canalette d'irrigazione. Questi ultimi, uniti ai numerosi fossati presenti, sono i soli motivi idrografici della zona, fino alla riva sinistra del fiume Brenta, che scorre oltre quattro chilometri più ad Ovest.

1.1 Aspetti paesaggistici e naturali (suolo, geomorfologia, acque superficiali e sotterranee)

1.1.1 Morfologia

La zona in esame è localizzata nel settore più meridionale del territorio comunale di Rosà, poco più di tre chilometri a sud-Sud Est del capoluogo, inserita nell'alta pianura venete, a ridosso dei primi rilievi prealpini. In particolare l'area che ospita l'attività industriale in questione è adiacente a via Pacelli, nella zona industriale "Prese", al confine con la destinazione agricola. Qui il territorio è pianeggiante, attorno a quota 75 s.l.m., leggermente inclinato a Sud Est, con pendenze attorno a 5 – 7%.

Gli elementi salienti del paesaggio risultano ormai gli effetti dell'estendersi dell'antropizzazione, che si evidenzia particolarmente con insediamenti produttivi ed infrastrutture, in risalto su un contesto di campi ben allineati e poderi delimitati da siepi e cabalette d'irrigazione.

Queste e i numerosi fossati di scolo sono i soli motivi idrografici della zona, almeno fino alla riva sinistra del fiume Brenta, che scorre oltre 4 chilometri più ad Ovest.

1.1.2 Caratteristiche stratigrafiche

La pianura deriva dal deposito alluvionale dai corsi d'acqua della zona, che scendono dai vicini rilievi montuosi e che hanno colmato un'ampia depressione tettonica originatasi a seguito di complesse vicende orogenetiche.

Il basamento roccioso individuato ad alcune centinaia di metri (300 – 450) dalla superficie topografica è ricoperto da un potente ammasso di ghiaie a matrice sabbiosa, in genere omogenee, ma non prive di episodi di evidente cassazione.

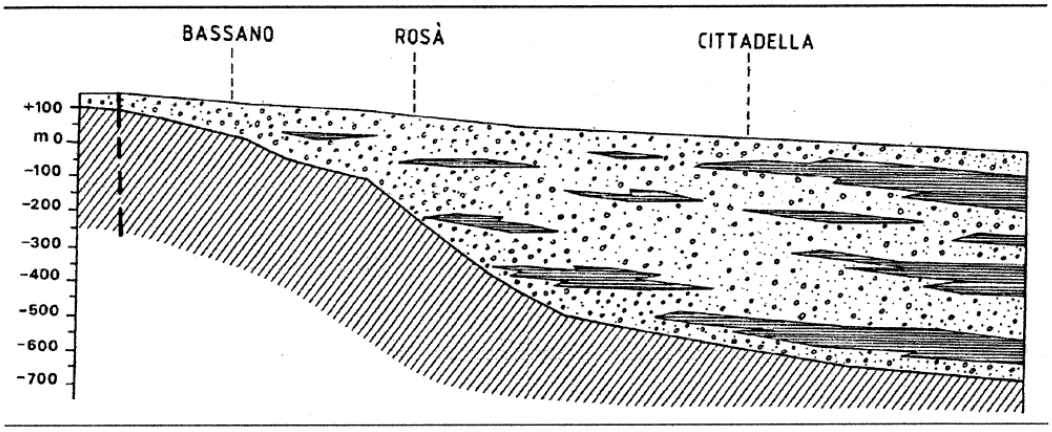
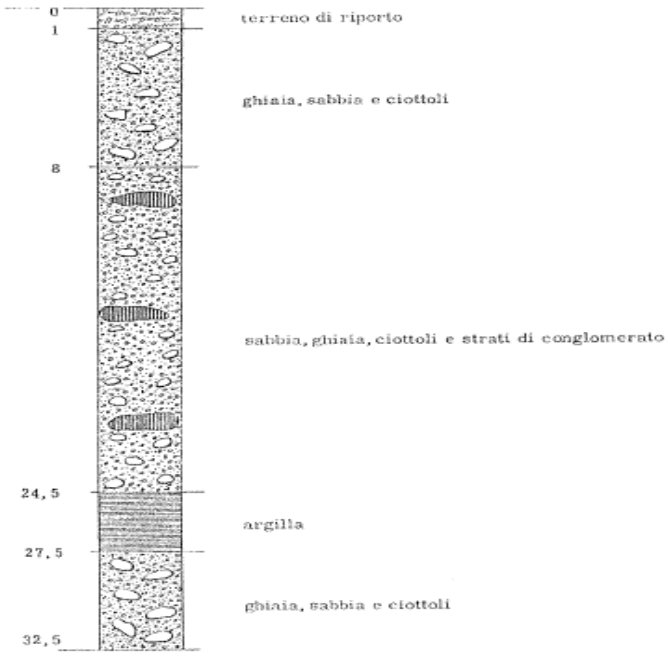


Figura 1 : sezione del substrato roccioso e della copertura alluvionale attraverso l'area in esame (da "Difesa degli acquiferi dell'alta pianura veneta" op. citata)

Con l'allontanarsi dai rilievi, all'affievolersi della capacità di trasporto delle correnti fluviali ha corrisposto una progressiva diminuzione dei diametri degli elementi litici trasportati; in tal modo, procedendo verso sud vanno normalmente aumentando i termini sabbiosi, spesso presenti sotto forma di livelletti distinti e piccole lenti.

In profondità, nel materasso ghiaioso si è riscontrata la presenza di livelli conglomeratici derivanti dalla cementazione carbonatica degli elementi in origine sciolti, e lenti di materiale limoso ed argilloso; questi due tipi di terreno sono entrambi discontinui, assenti in vaste zone e posti a profondità variabile.

La permeabilità dei sedimenti risulta globalmente elevata, come si deduce dall'analisi delle colonne stratigrafiche riportate di seguito e come confermato dalle prove di portata sui pozzi esistenti.



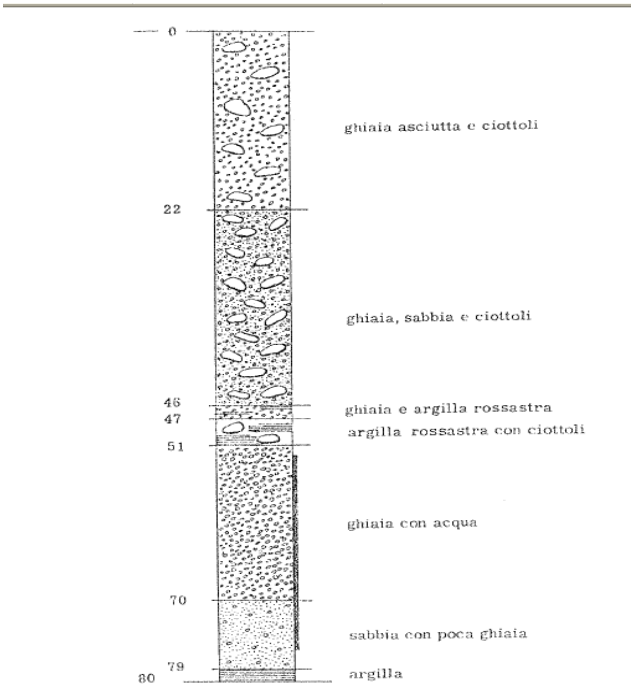


Figura 2 : colonna stratigrafica n° 1

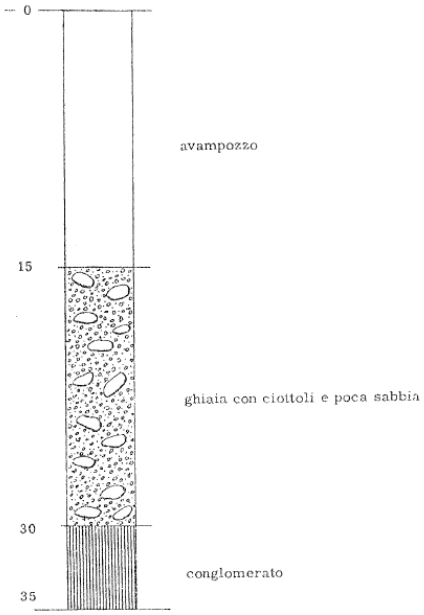


Figura 3 : colonna stratigrafica n° 2

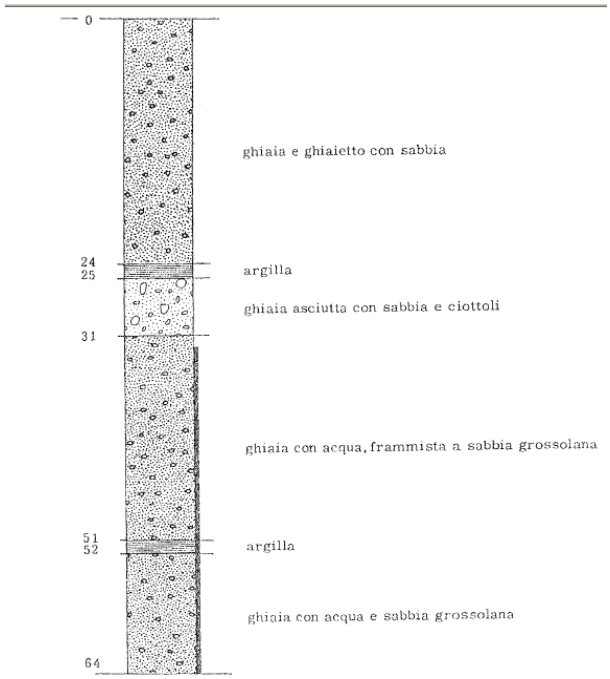


Figura 4 : colonna stratigrafica n° 3

Figura 5 : colonna stratigrafica n° 4

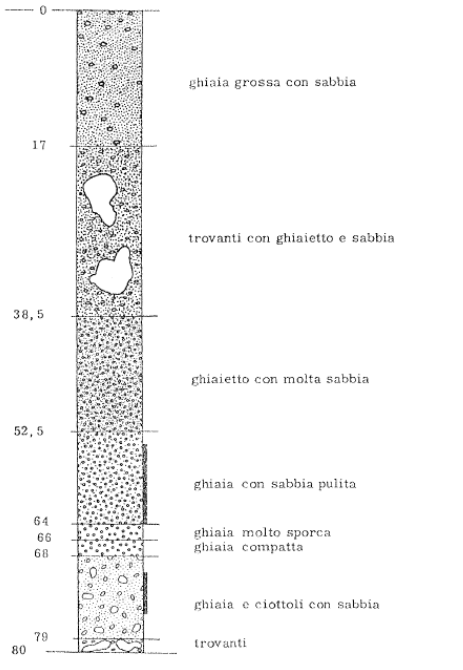


Figura 6 : colonna stratigrafica n° 5

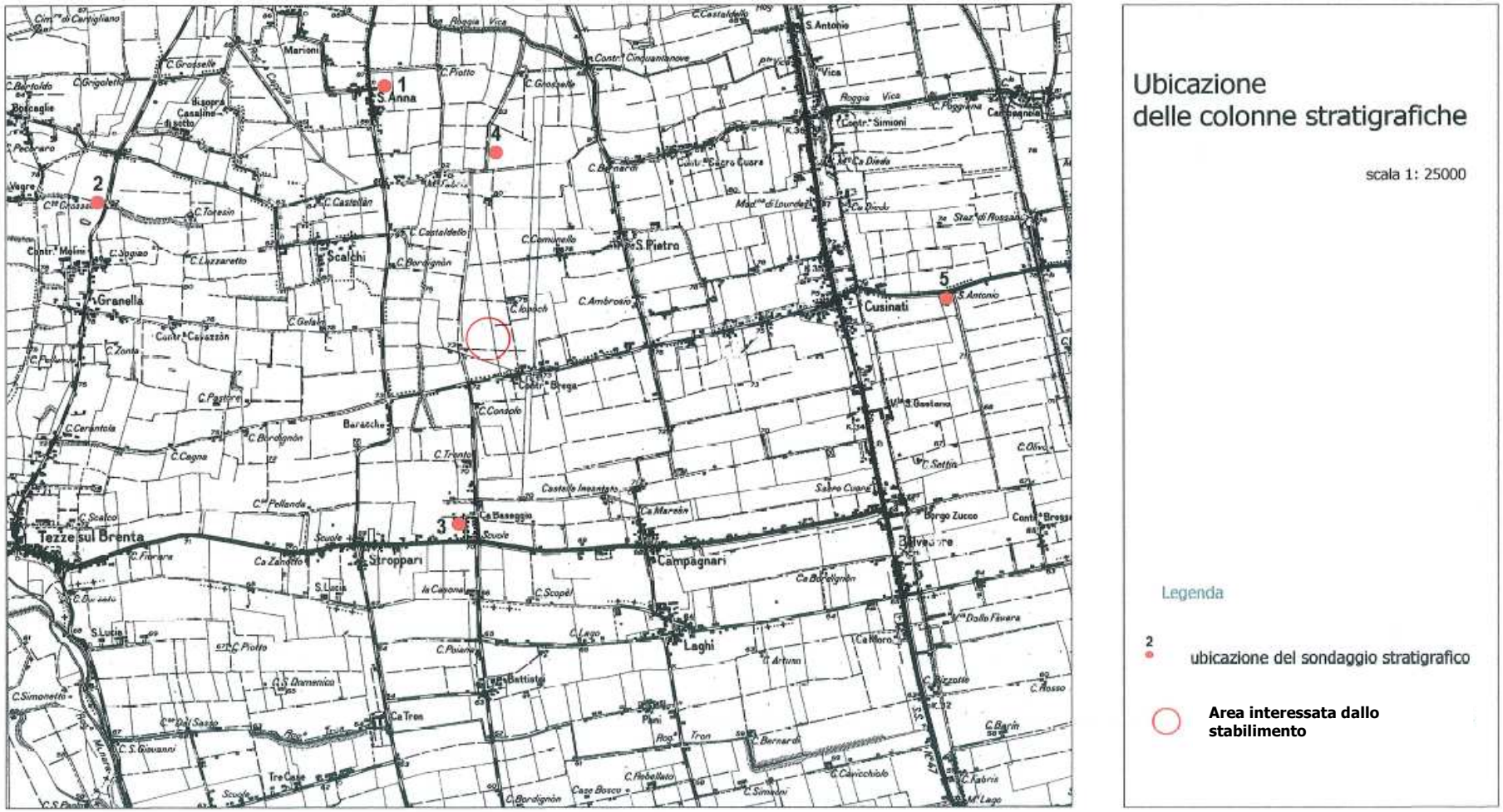


Figura 7 : ubicazione delle colonne stratigrafiche

Protocollo p_vilaooprovi GE/2025/0001279 del 13/01/2025 - Pag. 5 di 11

1.1.3 Idrogeologia

Il tratto di pianura su cui ha sede lo stabilimento è costituito da uno spesso materasso alluvionale con caratteristiche litostratigrafiche tali da permettere l'esistenza di un acquifero indifferenziato, molto importante sia per la sua consistenza, sia perché alimenta le falde in pressione della media e bassa pianura.

L'analisi della situazione idrogeologica della zona è stata sviluppata confrontando la ricca documentazione bibliografia esistente – in particolare gli studi condotti dalla AIM di Vicenza in collaborazione con il CNR, quelli fatti eseguire dalla Regione Veneto in collaborazione con il CNR e con le ULSS n° 5 e n° 19 nell'ambito del programma per la "Difesa degli acquiferi dell'alta pianura veneta" (risultati pubblicati nel 1988) ed il "Programma di ricerca sulle falde acquifere profonde della Pianura Padana".

Nel mese di novembre 2002 è stata seguita una serie di controlli sulla quota della superficie freatica affiorante nei pozzi circostanti l'area in esame; i risultati sono sintetizzati nella carta ad isofreatiche dalla quale si rileva che l'altezza assoluta della falda, in quel periodo, si aggirava, nella zona, sui 50 metri (attorno a -25 m. dal piano campagna, per l'area indicata), la direzione di deflusso era da Nord-Ovest a Sud-Est, il gradiente dell'ordine del 3°/°°.

La situazione verificata in questa occasione è confrontabile con quanto riportato nelle relazioni sugli studi sopra citati e, in particolare, con la situazione rappresentata nella "Carta dei deflussi freatici dell'alta pianura veneta", redatta da R. Antonelli e A. Dal Prà.

A conclusione dell'analisi dei testi sopra citati la situazione è la seguente:

- la superficie della falda freatica, sulla verticale dell'area esaminata, oscilla attorno a quote assolute vicine a 50 metri, con escursioni normalmente dell'ordine di 2 – 3 metri. Confrontando le due figure riportanti le carte ad isofreatiche ricavate rispettivamente con misurazioni del novembre 2002 e del novembre 1975, si nota che, in ventisette anni, si è avuto un abbassamento della falda di circa tre metri (la validità di quest'indicazione è relativa a due episodi e andrebbe verificata con un numero adeguato di riferimenti statistici;
- dall'analisi delle isopiezie si ricava che la direzione di deflusso idrico sotterraneo è prevalentemente da Nord- Ovest a Sud-Est, con gradiente medio di circa 3 °/°°;
- la velocità reale del flusso a S.Pietro (1 Km più a Nord-Est) è stata calcolata in 7 – 8 metri/giorno;
- l'alimentazione della falda deriva qui essenzialmente dal Brenta, il cui alveo, in questo tratto, è soggetto a forte dispersione.

"

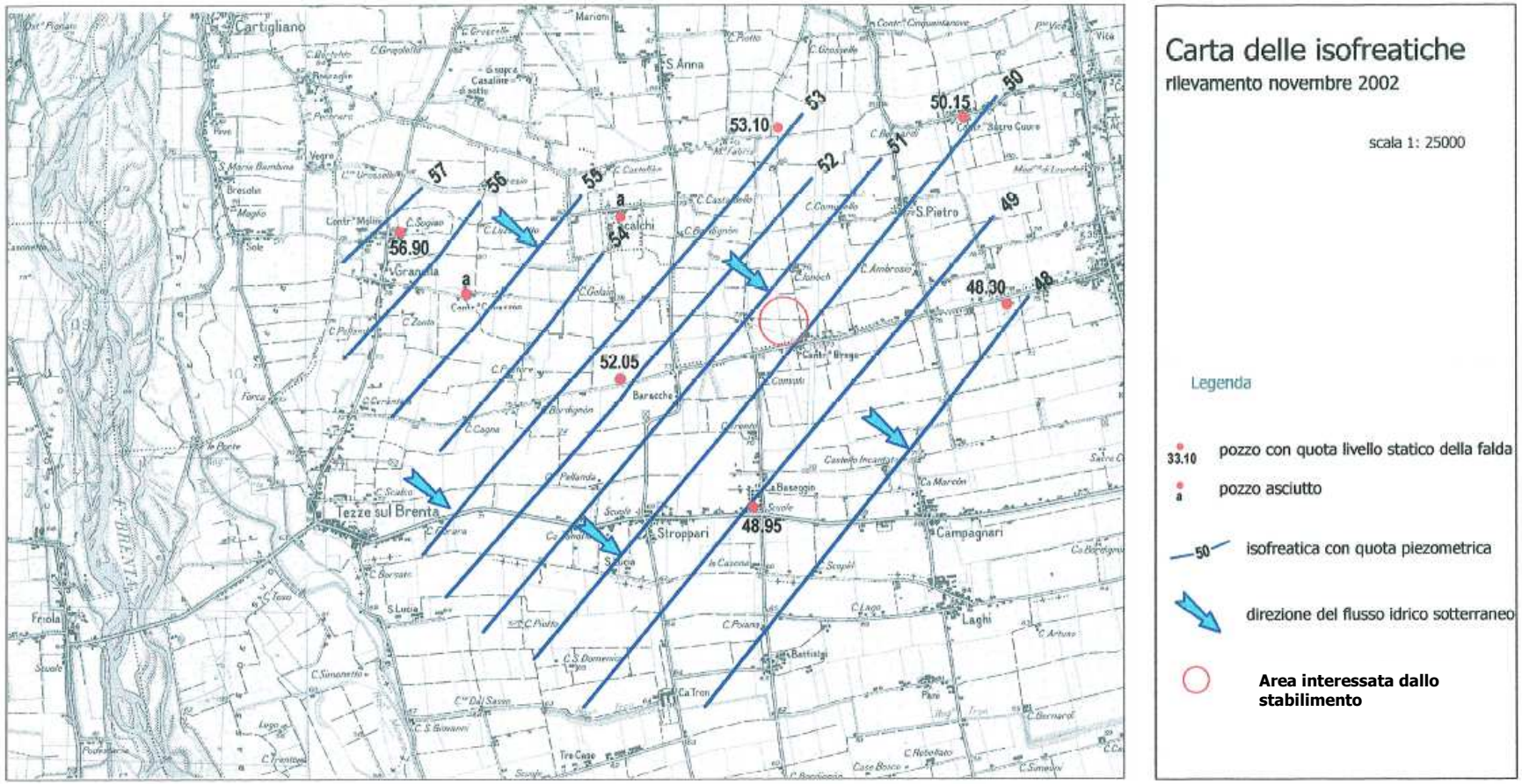


Figura 8 : carta delle isofreatiche – Rilevamento novembre 2002

Protocollo p_vilaooprovi GE/2025/0001279 del 13/01/2025 - Pag. 7 di 11

1.1.4 Conclusioni

Dall'analisi del quadro geomorfologico e dalla documentazione sulla situazione idrogeologica si possono trarre le seguenti considerazioni conclusive:

- il sottosuolo è formato da alluvioni ghiaiose e ghiaioso-sabbiose, dotate di buona uniformità laterale e verticale, contenenti la falda acquifera, sovrastanti per alcune centinaia di metri il substrato roccioso;
- lo spessore delle alluvioni non sature si valuta sui 25 metri;
- l'acquifero ospita una falda freatica, soggetta ad escursioni influenzate soprattutto dal livello del fiume vicino e, in via secondaria, dagli apporti provenienti dai rilievi;
- la direzione di deflusso idrico sotterraneo, in corrispondenza dell'area in esame, è, a grandi linee, divergente dalla direzione di deflusso del Brenta, con contenute variazioni legate alle fasi di piena o di magra del fiume;
- la permeabilità dell'acquifero risulta elevata, come dimostrato dal rapido ristabilirsi del livello statico, nei pozzi della zona, dopo l'arresto dell'emungimento.

Per quanto concerne la presenza di pozzi di emungimento pubblici (pozzi acquedottistici) si segnalano le seguenti distanze:
- 1.000 m a nord da un pozzo in Comune di Rosà,
- 1.150 m a sud da un pozzo in Comune di Tezze sul Brenta - loc. Stroppari.

1.1.5 Analisi rispetto alle aree sensibili

Si è verificato se l'area di stabilimento rientrava o meno nelle cosiddette aree sensibili, ovvero si è inquadrato lo stabilimento stesso rispetto alle specifiche disposizioni dell'Allegato D della L.R. 10/99 (per le aree A – D – E, come di seguito definite) che si riferiscono principalmente alle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC.

Per quanto riguarda il punto "A" dell'allegato D, il nuovo insediamento non si collocava in aree densamente abitate e comunque risultava essere a distanza significativa dai centri abitati; l'area di insediamento ricade in zona con destinazione urbanistica D/1.3: zona di insediamenti produttivi di espansione e non risulta in altro modo "delimitata" a livello comunale.
Per quanto riguarda il punto "D2" dell'allegato D, l'area di insediamento non ricade nell'ambito di siti di importanza comunitaria individuati dalla regione ai sensi dell'art. 3 c.1 del DPR 357/97.
Per quant'altro (punti D1, D3, E1, E2 dell'allegato D) ci si è dovuti riferire, come espressamente indicato nell'allegato D, alle norme di attuazione del PTRC.

Facendo riferimento alle tavole del PTRC richiamate ai punti “D” ed “E” dell’allegato D alla L.R. n° 10/99 e smi e riportate di seguito (Figg. 16 – 20) si è evidenziato :

- lo stabilimento non ricade in ambiti naturalistici di livello regionale né in zone umide individuate nelle tavole n° 2 e n° 10 del PTRC;
- lo stabilimento non ricade in località ed ambiti soggetti a vincolo ex legge 29.06.39, n° 1497 e 08.08.1985, n° 431 riportati nelle tavole n° 2, n° 4 e n° 10del PTRC;
- lo stabilimento non ricade in ambiti per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali ed aree di tutela paesaggistica di interesse regionale individuati nelle tavole n° 5 e n° 9 del PTRC.

L’area di insediamento non ricade in alcun ambito di pianificazione regionale

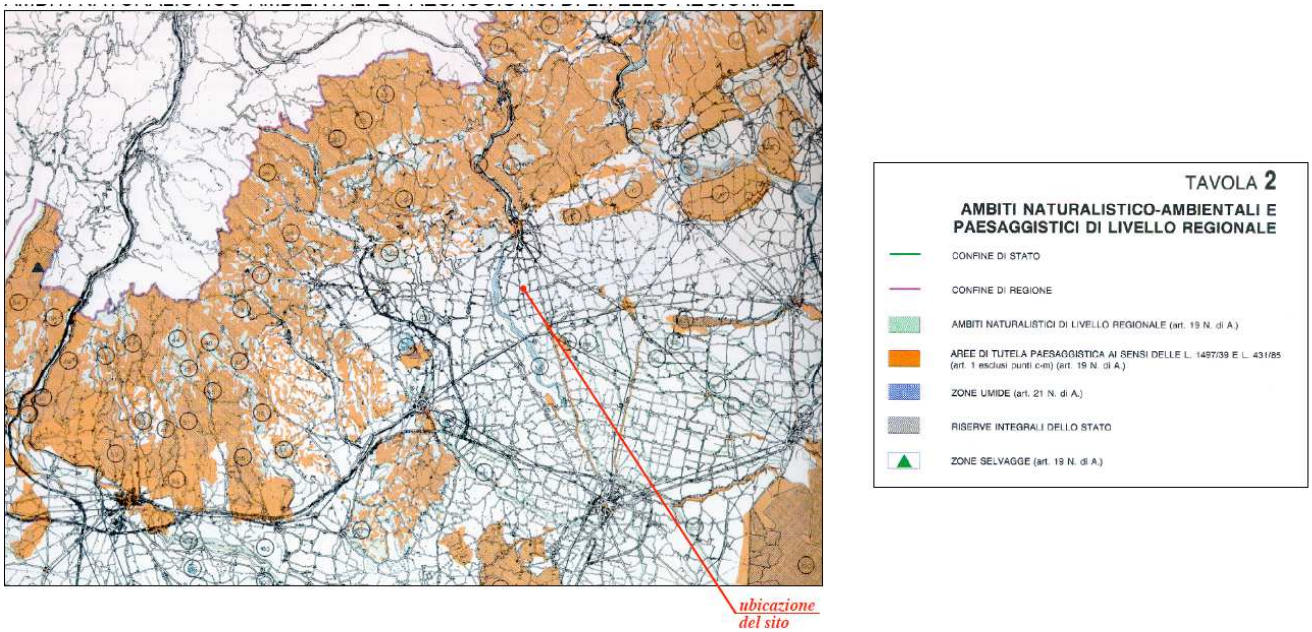


Figura 9: estratto Tavola 2 PTRC

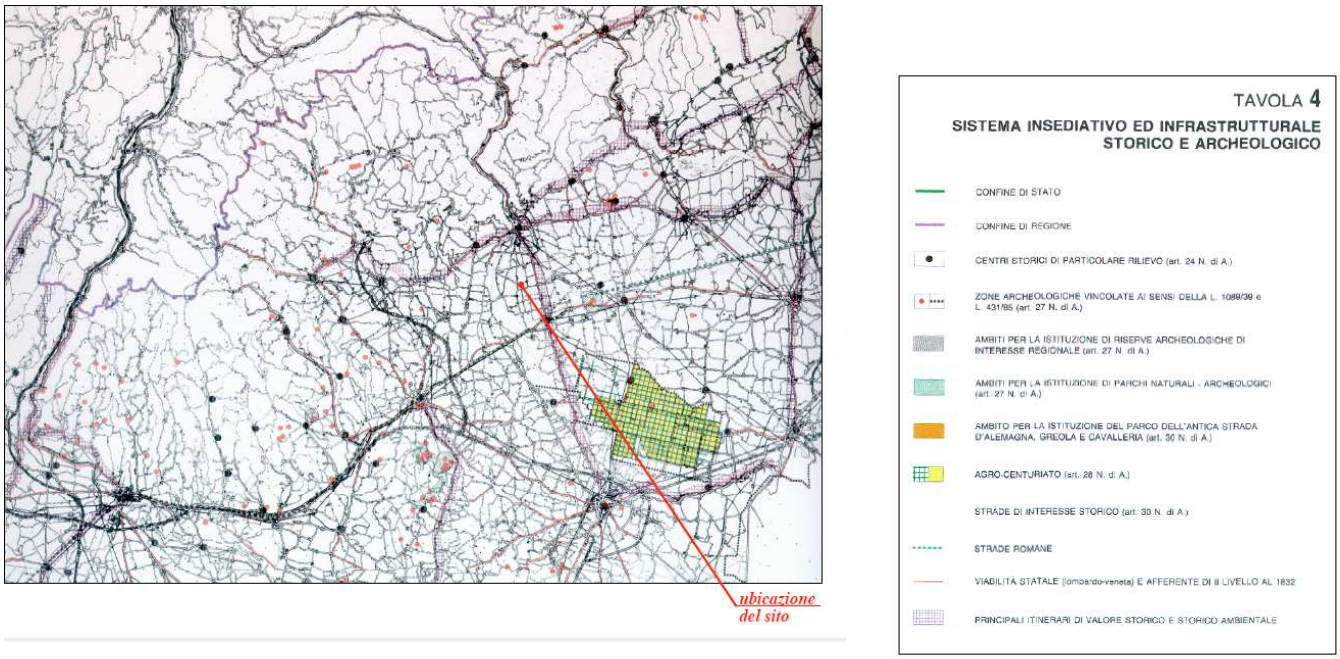


Figura 10: estratto Tavola 4 PTRC

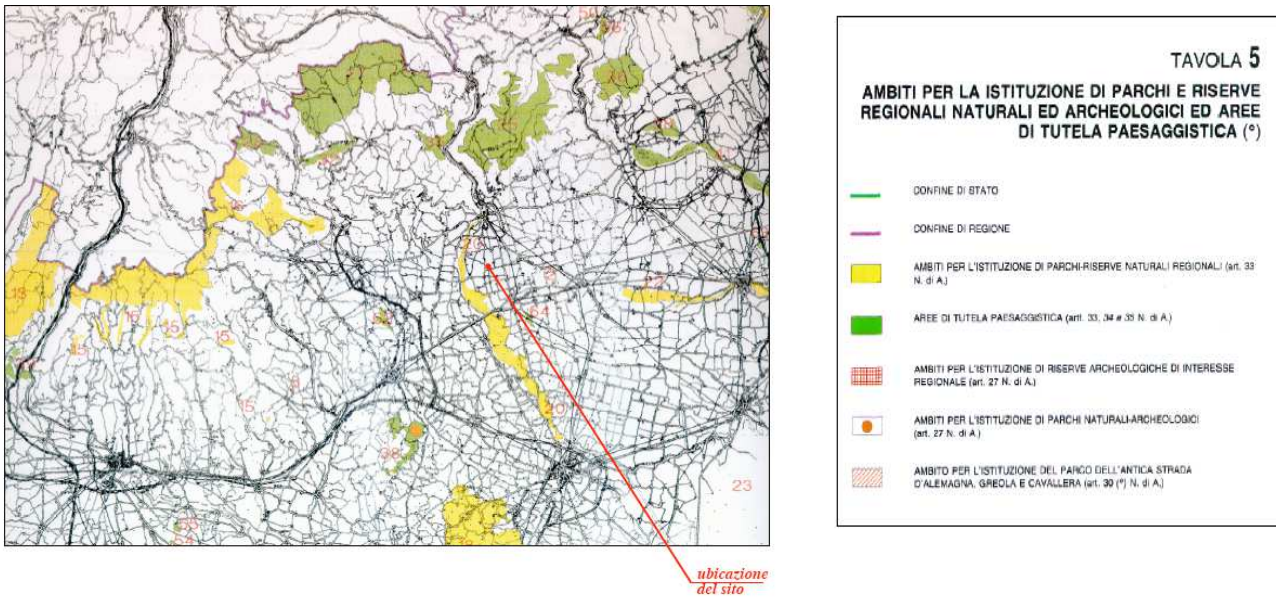


Figura 11 estratto Tavola 5 PTRC

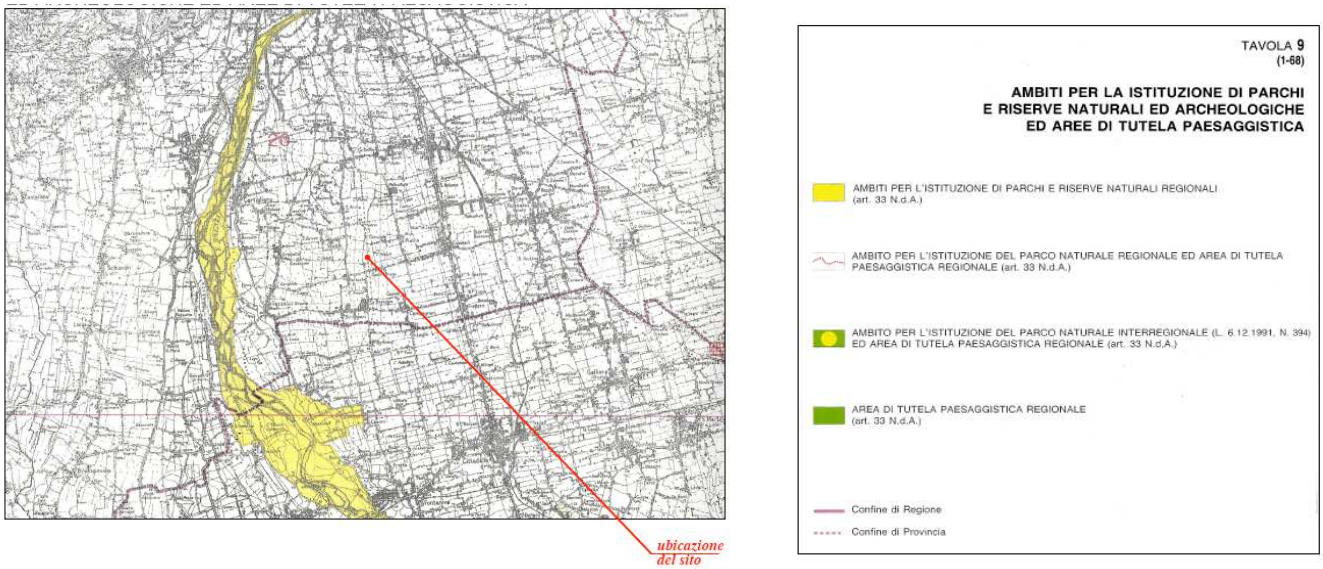


Figura 12: estratto Tavola 9 PTRC

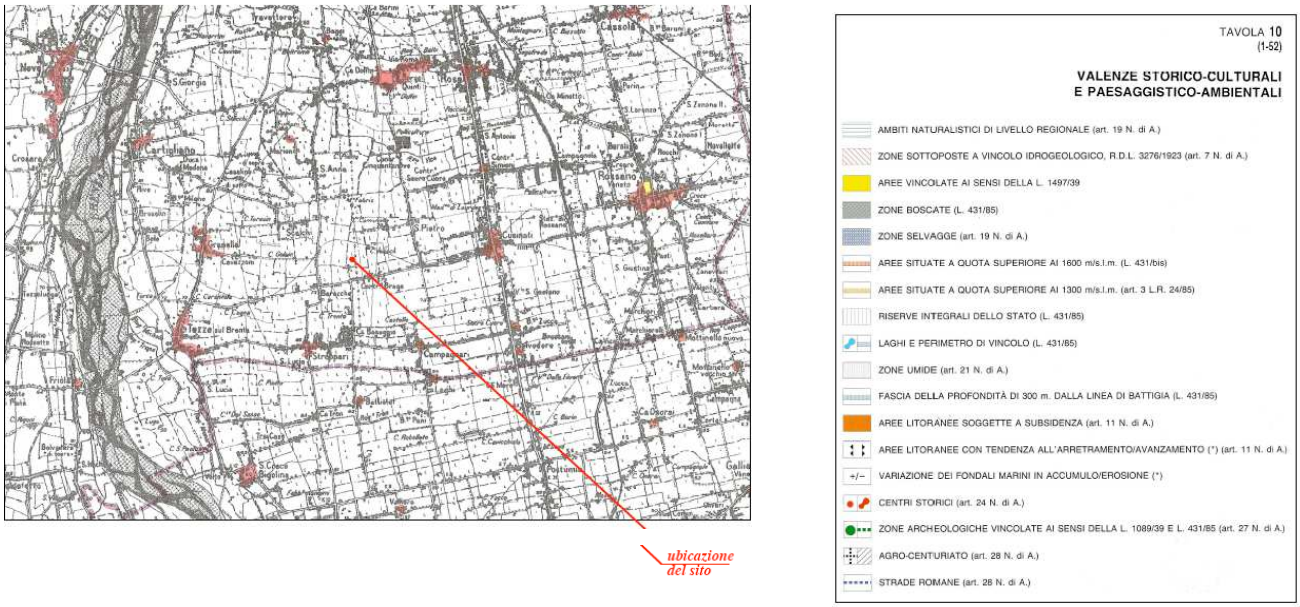


Figura 13: estratto Tavola 10 PTRC

1.1.6 Recettori sensibili

Nell'area circostante lo stabilimento si individuati i seguenti "recettori sensibili" identificati nei luoghi aperti al pubblico frequentati anche dalla fascia "debole" della popolazione e in particolare i punti corrispondenti a:

1) campo sportivo di Stroppari di Tezze sul Brenta (x1= -820 m, y1 = -620 m),

2) scuole elementari "Cavallini" di Stroppari di Tezze sul Brenta (x2= -580 m, y2 = -1160 m),

3) scuole elementari di S. Pietro di Rosà (x3= +740 m, y3 = +630 m),

4) chiesa parrocchiale e annesso patronato di S. Pietro di Rosà (x4 = +670 m, y4 = +600 m).